

Silvia ed Emma, missione possibile tra i Samburu e i Turkana

Silvia ed Emma sono state in Kenya per due mesi per fare ricerca su sicurezza e sviluppo nelle operazioni di peacebuilding, al fine di realizzare la tesi della magistrale di Peace and Development Work presso la Linnaeus University di Växjö in Svezia. Silvia ha 22 anni ed è di Nichelino. Emma ha 28

anni ed è di Gotland in Svezia. Questo è un pezzo del diario di viaggio, un tentativo di fermare nel tempo qualche memoria, qualche pensiero disordinato, qualche emozione. Siamo arrivate a Sererit. Il vescovo di Maralal, Pante che ci accompagna, ci racconta un milione di storie di questo posto in cui vive



da più di 50 anni... passiamo per queste strade maledette, piene di conflitti. Il vescovo ci racconta che poco fa i Turkana hanno rubato delle mucche ai Samburu: questo è un motivo di conflitto tra le due etnie, quindi ora in questa zona non viene più nessuno, in Marti, terra turkana, ci sono solo donne e bambini. Tutti gli uomini sono andati giù nella valle con gli animali per sfuggire a possibili attacchi dei Samburu. Per strada i pochi uomini sono tutti armati. Il nostro viaggio finisce

da padre Giuliani un orso, come diremmo noi. Le sue sono mani di chi ha lavorato, di chi si spacca la schiena tutti i giorni. Ha scelto questo posto perché è l'unico in cui, anche durante le siccità più terribili, c'è sempre un po' d'acqua. In vent'anni di solitudine qua ha creato un mondo. Sa fare tutto. Ingegnere, meccanico, elettricista, architetto, prete... Qui il bello si mischia con la difficoltà di campare e arrivare a fine giornata.

Silvia

LA PAGINA DEI SAPERI

Atenei Territorio Comunità

DIOCESI E ATENEI – L'ESPERIENZA INNOVATIVA DEL TIROCINIO

Un anno di «Saperi», per fare cultura con i giovani studenti

Con questo numero la Pagina dei Saperi compie un anno, 11 «uscite» in cui abbiamo raccolto le migliori tesi di laurea delle nostre università, il pensiero di docenti universitari di tutta Italia e quanto sono capaci di creare e mettere a disposizione del bene comune gli atenei e il territorio. Hanno lavorato con passione a questo progetto tanti studenti universitari la cui voce trovate qui accanto. Da economia a scienze delle comunicazioni, da comunicazione pubblica e politica a comunicazione interculturale, passando per innovazione sociale, comunicazione e nuove tecnologie, sono giunti ragazzi e ragazze motivati ed attenti, curiosi ma anche spaesati, con diverse competenze e qualche fragilità. La Pagina dei Saperi è diventato piano piano un team, il Team Saperi che ha anche lavorato a descrivere eventi ecclesiali, culturali e sociali, con noi ha costruito la nuova comunicazione della pastorale universitaria per il prossimo anno e collaborato a rafforzare quella di diversi progetti come Servire con Lode. Attraverso lo sguardo educativo del mondo Caritas i giovani hanno provato a leggere la realtà con occhi nuovi, con l'aiuto dei professionisti del giornale e altri collaboratori hanno esplorato cosa significhi comunicare a partire da un patrimonio valoriale condiviso. Non tutto è andato sempre bene, non sempre noi e loro siamo stati all'altezza, qualche scadenza è andata perduta, qualche posizione ha avuto bisogno di essere raddrizzata, ma un rapporto educativo e formativo è fatto anche di questo o soprattutto di questo. Non vogliamo celebrare in queste righe un successo, rilanciamo piuttosto la validità e la potenzialità di un metodo: accompagnare i giovani facendo con loro, con loro inventando e soprattutto ascoltando quanto hanno da dire e proporre, aiutandoli a tematizzare un'intuizione, a dare corpo ad un'idea e lasciando che le loro narrazioni e visuali ci aiutino a cambiare le nostre, qualche volta non più capaci di intercettare la realtà come vorremmo e dovremmo fare. Facendo insieme speriamo di aver aiutato qualcuno di questi studenti a trovare un po' di più la propria strada, a rispondere – per usare un termine ecclesiale che ci è caro – alla propria vocazione. Ma la Pa-

gina dei Saperi non è solo una palestra per giovani, nelle nostre intenzioni è anche uno strumento per condividere i saperi, per fare cultura in modo vero anche se semplice, una piccola voce che possa dare voce a quanto accade intorno a noi. Ci fa piacere pensare che qualche cosa si sia smosso: lo constatiamo in qualche lettera che è giunta chiedendo un contatto di un testista o nelle relazioni che si sono create con alcuni docenti. Un anno, 11 «numeri», sono certamente troppo poco, ma crediamo di poter dire che il test è stato superato e che ci ritroverete a settembre per trascorrere un altro anno insieme, con maggiori aperture verso il mondo, con i nuovi progetti che anche

con la vostra collaborazione potremmo scovare e valorizzare. Per ora, nell'augurarvi un po' di riposo, diciamo grazie ai nostri lettori, sulla carta e sul web, grazie a chi ha gratuitamente accompagnato i nostri giovani, chi ha contribuito con un pezzo, con la propria tesi, con la propria passione. Grazie agli atenei, soprattutto torinesi, che hanno accolto la nostra proposta di collaborazione ed accettato che vi potessero essere i tirocini curricolari. Recentemente il direttore di Internazionale ha scritto «Nel momento in cui perdiamo il desiderio di capire – di lasciarci sorprendere, di ascoltare e testimoniare – perdiamo la nostra umanità». La Pagina dei Saperi è a servizio di una maggiore comprensione, di quanto si muove sulla Terra e di quanto sappiamo continua a muoversi in Cielo.

L'equipe editoriale

La pagina on line

Per ricevere gratuitamente ogni mese la Pagina dei Saperi visitare il sito www.vocetempo.it e registrarsi alla voce microabbonamenti o «leggere» il qr code a lato



Il nostro percorso: palestra di entusiasmo e lavoro di squadra

Il piccolo bus azzurro si inerpica nella stretta stradina diretto in Val Sangone. Osservo fuori dal finestrino il paesaggio, fatto di conifere e montagne ancora impolverate da un sottile strato di neve. Sto tornando a casa: oggi è stato il mio ultimo giorno di tirocinio. Sono trascorse due stagioni, sei mesi, 225 ore da quando è cominciata quest'esperienza. È il mio secondo anno di università, corso di Innovazione Sociale, Comunicazione e Nuove Tecnologie; è ottobre quando decido di voler arricchire il mio percorso accademico con un tirocinio curricolare. Scorro attentamente tutte le proposte per il mio corso di studi, e il mio sguardo va a soffermarsi su una in particolare. Per me che arrivo da un piccolo paesino della vasta provincia torinese, confrontarmi con una realtà editoriale come quella de «La Voce e il Tempo» è davvero un sogno; poter vedere il funzionamento di una redazione, ed imparare ogni giorno qualche «trucco del mestiere» una novità assoluta. «Ho trovato il mio tirocinio!» - mi dico mentre invio il mio curriculum. Ad aspettarmi saranno settimane ricche di opportunità, un confronto diretto con quella che auspicabilmente diventerà la mia futura professione. Rassegna stampa, impaginazione, correzione di bozze ed organizzazione d'eventi, i ritmi sono serrati e gli argomenti i più disparati, a partire dalla formazione sino alle nuove tecnologie, passando tra la storia e lo sport. Il bus si ferma, dandomi dai miei pensieri: sono arri-

vata a casa. Le luci dei primi lampioni accesi illuminano le strade di Giaveno. Cosa resterà di quest'esperienza? Sicuramente mi ricorderò i volti sorridenti di persone motivate ed orgogliose del proprio lavoro, i caffè al volo tra un'intervista e la stesura di un articolo, i viaggi in autobus e tram verso la redazione, i teatri ed i palazzi storici di Torino. Ciò che però non dimenticherò mai sarà quel bagaglio di nuove esperienze e competenze, un tassello in più a completare il puzzle della mia vita personale e professionale.

Roberta NOVARINO

Far parte della redazione di un giornale non è cosa semplice. Ci si trova a lavorare in un team con un background e competenze diverse; si discute per far valere le proprie idee e posizioni; si impara talvolta anche la sconfitta. I lavori a cui si è sottoposti, soprattutto se alle prime armi, sono essenzialmente di ricerca, individuale o di gruppo. A poco a poco che le competenze si assodano si passa alla scrittura e al lavoro di «autore» vero e proprio. Non si arriverà mai al «ho imparato tutto» perché la sperimentazione è continua e il cambiamento è fondamentale per interessare i lettori. La curiosità stimola la ricerca, e con essa a sua volta il sapere e la conoscenza. Il tirocinio è un'esperienza formativa che permette di allontanarsi dai banchi universitari per capire che, in realtà, la strada da percorrere è ancora tanta e raggiungere il lavoro dei propri sogni richiede tempo e fatica. Acquisire tuttavia le cosiddette compe-

tenze trasversali per mezzo del lavoro redazionale può dare una marcia in più, oltre che un'idea e un'aspettativa di quello che sarà il mondo del lavoro vero e proprio. Ciò che ho particolarmente apprezzato è stato il grande lavoro svolto «in squadra», in quanto mi ha permesso di condividere idee e conoscenze e alleviare a volte anche la fatica. Ho trovato inoltre stimolante poter percorrere questa strada con ragazzi di diversi corsi di studi, in quanto ognuno ha potuto contribuire a modo suo attraverso interpretazioni differenti rispetto a quelle che individualmente avrei potuto dare io. Lo consiglio a tutti coloro che vogliono un'esperienza diversa da quella prettamente legata allo studio!

Arianna BASTONERO

Alla luce delle 200 ore di tirocinio presso «La Pagina dei Saperi» posso affermare con certezza che sia stata un'esperienza fondamentale per il mio percorso di crescita sia dal punto di vista umano sia dal punto di vista delle competenze. Durante questo percorso, lungo circa 2 mesi, ho affinato e migliorato le mie capacità di lavorare in gruppo, ho imparato a usare software grafici e a gestire al meglio il tempo a disposizione per la consegna di un lavoro. Sono orgoglioso e soddisfatto del percorso conclusosi: ritengo che questa sia stata una reale «palestra» per il mondo lavorativo che mi attende e che il grande supporto reciproco che ci siamo dati tra tirocinanti rimarrà impresso nella mia mente come fonte di entusiasmo.

Lorenzo MICHELETTI